

Tutti i contributi dichiarativi acquisiti depongono nel senso della "contiguità" di Ferraro Nicola alla criminalità organizzata, situazione che come già più volte detto è stata già positivamente vagliata, in sede cautelare, nell'ambito di altri procedimenti. In questa sede è sufficiente rilevare che i molteplici e reiterati riferimenti al Ferraro "amico dei casalesi" non sono il frutto di una circolarità di notizie da cui attingono i vari dichiaranti per sentito dire o perché appreso da altri; ma costituiscono piuttosto l'uno il riscontro all'altro nella misura in cui diverse essendo, quasi sempre, le fonti delle rispettive conoscenze, le diverse circostanze riferite convergono a delineare un quadro complessivo che non è il frutto di mendacio, non è il frutto di tante dichiarazioni compiacenti e non potrebbe esserlo anche solo per il semplice fatto che si tratta di dichiarazioni stratificate nel tempo. E se ovviamente tale aspetto non può avere alcuna refluente sulla positiva valutazione della loro piena autonomia (a ragionare diversamente si finirebbe per dover ritenere sempre "condizionati" dal precedente gli apporti dichiarativi successivi) va rilevato come lo stesso Ferraro Nicola, che ha contestato gli addebiti a suo carico (ovviamente con riferimento ai fatti di cui alla occ 427/10), non ha potuto che riconoscere di avere avuto incontri e rapporti con appartenenti alla criminalità organizzata e, per quanto di interesse per il procedimento in esame, con Guida Luigi. Ferraro ha respinto le accuse, ha escluso di avere mai esercitato, su richiesta della criminalità organizzata, pressioni su sindaci e politici dei vari comuni di pertinenza dei casalesi e, segnatamente, dei bidognettiani per quanto di interesse, ma non ha potuto che ammettere di avere ricevuto quelle richieste; di avere incontrato esponenti della criminalità organizzata; di sapere perfettamente chi fossero le persone con cui si incontrava (Guida nello specifico); non ha potuto che ammettere che tali soggetti, estranei alle compagni comunali, avevano la disponibilità di "carte" - progetti, piani ecc. - di quei comuni e che con tali soggetti si incontrava (si fa rinvio alla lettura dell'interrogatorio reso da Ferraro in data 7.4.11 che poi, unitamente a quello reso il 10.5.11 si riprenderanno integralmente in seguito).

§ 1. – I Gravi Indizi –

Le fonti dichiarative, in particolare dichiarazioni di Emini

L'attribuzione della gara di appalto per il *Piano Insediamenti Produttivi (PIP)* costituisce, nella ricostruzione accusatoria, uno dei momenti di emersione dell'accordo generale tra Guida e Ferraro.

La vicenda, come anticipato, si snoda a partire all'incirca dal 1999 perché fattualmente e logicamente correlata, come rappresentato nella breve sintesi di apertura, con quella che era all'epoca la posizione di Emini in relazione al *Piano di Edilizia Economica e Popolare (PEEP)*.

Nelle dichiarazioni rese il 21.10.09 (e confermate e ribadite in interrogatorio del febbraio 2011, perciò pur richiamando nella presente trattazione sempre il verbale del 21.10.09 di fatto di richiama l'interrogatorio del febbraio 2011 in cui quel verbale di sit è stato integralmente trasfuso) Emini ricostruisce i fatti partendo proprio dal PEEP. Si è già detto che, nella sostanza, tali dichiarazioni costituiscono una sorta di prosecuzione di quelle del 2006/2007 in cui Emini si riservava di narrare in seguito le vicende del PIP.

Va ricordato che le circostanze riferite da Emini, ma anche da Guida Luigi che, nella medesima epoca, le narrava da collaboratore (perché le aveva già anticipate nell'ottobre del 2006 come già evidenziato commentando le dichiarazioni di



Vassallo Gaetano) trovano, nei modi di cui si dirà, riscontro oggettivo nella documentazione acquisita presso il Comune di Lusciano.

Ad essere più chiari l'accordo collusivo che da punti di vista diversi, ma di omologa essenza, Emini e Guida hanno ricostruito, trova documentale e documentata rappresentazione negli atti delle procedure amministrative Peep, Pip e centro natatorio. Le irregolarità e/o apparenti anomalie di quelle procedure non solo risultano comprensibili attraverso quei narrati ma risultano in se la espressione di quei fatti, così che in questo procedimento quasi sono le fonti dichiarative a riscontrare il dato documentale.

E' inevitabile il ricorso, nella presente trattazione, ad un sistema di richiami ad elementi e considerazioni e valutazioni già rappresentati (come ad esempio breve sintesi della intera vicenda che ci occupa fatta in apertura di trattazione, dichiarazioni dei cdg già in parte richiamate e relative valutazioni, le singole premesse già effettuate ecc,) e ad elementi che si rappresenteranno meglio e più nel dettaglio in seguito, perché è ovvio che non si può rappresentare il tutto simultaneamente.

Perciò rimane ferma la seguente impostazione generale, peraltro prescelta dal Pm perché costuisce il modo più coerente per rappresentare i fatti: quanto alle fonti dichiarative, si procederà dapprima alla analisi delle dichiarazioni di Emini (pur con diversi innesti di dichiarazioni di cdg come Guida e Vassallo e numerosi dati documentali e risultanze intercettive, necessari alla valutazione della riscontrabilità del narrato di Emini e del reale aggancio dello stesso a dati documentali e ad altre fonti dichiarative) e poi, separatamente, a quelle rese dai collaboratori Guida Luigi e Vassallo Gaetano per poi terminare con le dichiarazioni di imputato in altro processo, l'avv. Santonastaso Michele; nel paragrafo relativo ai riscontri documentali si comprenderanno nel dettaglio gli esiti delle analisi effettuata dalla Pg e dall'arc. Villaccio di quegli atti di cui, però, già si farà riferimento analizzando le fonti dichiarative e soprattutto di cui si prospetterà già una ricostruzione, in chiave indiziaria che, questo Giudice, vi ravvisa; della vicenda del distributore della famiglia Santoro si tratterà nel dettaglio in ulteriore paragrafo, ma anche di ciò se ne troveranno riferimenti e valutazioni già prima di quel paragrafo.

Invero il quadro complessivo posto alla attenzione di questo Giudice, sotto il profilo della gravità indiziaria, risulta proprio dalla logica e coerente concatenazione delle risultanze investigative via via acquisite, che si innestano l'una sull'altra, talvolta in modo del tutto coincidente sulla stessa circostanza, talaltra in modo assolutamente convergente nel senso dell'essere l'una il logico e fattuale presupposto o la logica e fattuale conseguenza dell'altra, in un intreccio apparentemente complesso ma, in fin dei conti, ad avviso di questo Giudice, semplice nella sua linearità.

Per questo motivo nella rappresentazione della indagine ed analisi effettuata da questo Giudice sulla gravità ed univocità degli indizi, attraverso la preliminare lettura di tutti gli atti processuali, si proverà ad illustrare gli esiti di quella valutazione per come progressivamente formatasi, cercando e seguendo, se esistente palese in atti, un filo conduttore nella lettura degli stessi. Questo ha condotto allo sviluppo di quello che, questo Giudice, ritiene essere un percorso di lettura unitario che, dunque, finisce con il ritrovarsi un po' stretto da una rigida articolazione in separati paragrafi ed impone, di conseguenza, al lettore una continua operazione di raccordo dei singoli elementi e delle valutazioni via via



rappresentati che, anche quando in apparenza secondari o eccentrici rispetto alle contestazioni in esame, si rivelano invece tutte tessere combacianti di quel mosaico di cui si è detto in premessa.

Appare comunque utile, prima di procedere all'esame delle dichiarazioni dell'ing. Emini, fornire sintetiche informazioni di massima, come rilevabili dalla documentazione acquisita presso il Comune di Lusciano (e che nel dettaglio sarà analizzata in paragrafi successivi), che consentiranno di comprendere meglio quanto riferito dai dichiaranti come in seguito si illustrerà.

Una prima precisazione riguarda proprio il PIP a cui sino ad ora si è genericamente fatto riferimento. Dalla analisi della documentazione acquisita presso il Comune di Lusciano emergeva che la amministrazione comunale aveva deciso di suddividere l'intervento relativo al Piano Insediamenti Produttivi in due distinte aree: una zona di dimensioni più ridotte cd. PIP 1, da gestire in piena autonomia da parte del Comune; ed un'altra di ben maggiore dimensione cd. PIP 2, da affidare ad un concessionario in termini di progettazione, costruzione e gestione delle opere (il tutto si consideri sulla base di documenti di massima approntati dall'ing. Costanzo Gennaro). Tale acquisizione documentale riscontra i riferimenti che si rinvengono nelle dichiarazioni rese da Emini - che parlava di PIP 2 - e da Guida che differenziava il PIP, per il quale era intervenuto come reggente di zona dei bidognettiani, dall'altro che chiamava "Pip piccolino", dimostrando, dunque, di conoscere molto bene la vicenda di cui riferiva e le decisioni della amministrazione comunale (peraltro riferiva in interrogatorio di aver proposto lui stesso all'ing. Costanzo, quando questi era ancora a capo dell'UTC di Lusciano di dividere il Piano in due parti). Le vicende di interesse di questo procedimento afferiscono il P.I.P. 2 che si nominerà in genere semplicemente PIP.

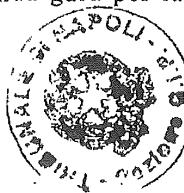
Al fine di rendere chiare le considerazioni e valutazioni che si svolgeranno contestualmente alla analisi dei dati fattuali come emergenti dalle varie fonti dichiarative che si analizzeranno, e' importante anticipare quali siano i documenti più significativi perché indicativi delle tappe cronologiche della realizzazione del Piano Insediamenti Produttivi: 1) deliberare consiglio comunale di Lusciano n. 22,23 e 24 del 23.8.02 (Sindaco Pirozzi Francesco – responsabile UTC lusciano Costanzo Gennaro; Santoro Nicola in servizio presso lo staff dell'uffici del sindaco); con la prima il consiglio, recependo una normativa regionale, formalizzava l'elevazione del rapporto di copertura dell'area Pip già previsto nel Prg; la seconda delibera rappresenta tappa fondamentale nell'avanzamento della procedura perché propedeutica all'iter di gara; con tale delibera il comune di Lusciano adottava la progettazione preliminare predisposta dall'ing. Costanzo; la terza delibera aveva ad oggetto come da dicitura propria "procedura di gara per la concessione della progettazione, costruzione e gestione dell'area PIP, dello schema di convenzione di affidamento in concessione, del regolamento di concessione, del bando di assegnazione dei lotti e dello studio di fattibilità. 2) determinazione del responsabile di Settore n. 81 del 16.3.04 (Sindaco Verolla Isidoro, responsabile Utc Oliviero Angelo; a tale data non risultano assegnati incarichi "fomali" all'interno del Comune a Santoro Nicola); si tratta di documento afferente altra tappa fondamentale dell'iter burocratico della procedura di gara perché avviava la fase ecesutiva della procedura di individuazione della



impresa cui aggiudicare la concessione dei lavori pubblici in questione; la determina approva il bando di gara per licitazione privata finalizzato alla individuazione del concessionario. 3) la gara si concludeva con la aggiudicazione provvisoria alla impresa CESaro Costruzioni Generali il 10.11.04.

Una seconda precisazione riguarda il fatto, come accennato nella breve sintesi iniziale dei fatti, che con delibera 37 del 29.7.92, in applicazione delle norme dettate con la legge numero 167/62, il Comune di Lusciano stabiliva di assegnare suoli sul territorio luscanese alle cooperative che ne facevano richiesta, ponendo loro l'obbligo di riunirsi in consorzi per individuare un'unica impresa incaricata di realizzare, in maniera armonica, le opere di urbanizzazione primaria. Si è già detto che le cooperative si riunivano in consorzi (Consedil, Consimm e Concol) e che la ditta Emini diveniva, a mezzo di contratti privati, quella di riferimento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria (ed in verità anche di quasi tutti gli alloggi – peraltro indicati talvolta dai dichiaranti come alloggi della 167). Momento ulteriore era quello della redazione ed approvazione del planovolumetrico che finiva con l'involgere la destinazioni dei suoli, tra le altre cose, a verde pubblico e ad impianti di interesse generale; si è già anche accennato al fatto che con l'approvazione del planovolumetrico di Consimm venne individuata un'area per l'ubicazione di un distributore di benzina della madre di Santoro Nicola e che alcuni terreni della famiglia di Santoro Alfonso, a destinazione agricola, "divennero" edificabili.

Orbene accadeva che nel 2001, già approvato il solo planovolumetrico del Consedil (la delibera di Giunta è dell'11.6.00 n. 86 cfr. all.6), con delibere di Giunta (peraltro tutte viziante da incompetenza funzionale perché spettanti al consiglio comunale e non alla giunta) si stabiliva singolarmente che erano sproporzionate le aree a verde rispetto a quelle destinate ad impianti di pubblico interesse, tipo di impianti nell'ambito dei quali si riteneva di far rientrare la ubicazione del distributore Esso della madre di Santoro Nicola, D'Alessandro Rosaria, che in realtà era già esistente ed ubicato in altra zona, fuori dall'intervento Peep. Fu fatta una gara (contestata dall'altra partecipante Marciano di cui risultava in atti una rinuncia alla gara che la stessa disconosceva, avviando ricorsi ed azioni legali - ma di tutte le anomalie ed irregolarità di questa vicenda si dirà in un paragrafo apposito) e l'area, individuata nell'ambito di quelle del consorzio Consedil, venne assegnata alla madre del Santoro (si tratta di tutte iniziative che risalgono ad epoca in cui a capo dell'UTC di Lusciano vi era ing. Costanzo Gennaro, che sindaco era Pirozzi Francesco e che Nicola Santoro aveva incarico presso l'ufficio del Sindaco). Alcune cooperative di Consedil avviarono azioni legale (ricorso Tar Campania) per contestare gli atti della procedura relativa alla assegnazione, di aree destinate in origine a verde pubblico, alla ubicazione del distributore di benzina della D'Alessandro quale *impianto di interesse generale*. Di fronte a tale contestazione l'amministrazione comunale annullava quella gara e procedeva ad individuare una nuova area, in altra zona del Peep, da destinare al distributore, questa volta nell'ambito di quelle aree assegnate al consorzio Consimm che, a quell'epoca (il tutto accadeva tra il 2001 ed i primi mesi del 2002) non aveva ancora ottenuto l'approvazione del planimetrico (la procedura era ferma ad un parere contrario del 1994); con improvvisa rapidità veniva approvato il planovolumetrico di Consimm e si procedeva a seconda gara per la assegnazione di una di quelle aree al distributore dei Santoro.



La rilevanza dei riferimenti al Peep, con cui prendono avvio le dichiarazioni di Emini, e delle indagini documentali a riscontro è di significativa rilevanza non solo perché direttamente afferente alle vicende di cui ai capi 5),6), 7),8) e 9) della rubrica, ma perché rappresenta la cornice entro cui si sarebbe innestata la vicenda Pip e quella della realizzazione del centro sportivo natatorio.

Per cornice si intende il livello di "corrucciosità" in senso lato dei pubblici amministratori luscanesi e la esistenza di interessi personali di soggetti inseriti nella compagine comunale a vario titolo, politico o tecnico che sia. Tale dato costituisce indubbiamente elemento idoneo a riscontrare il narrato di Guida nelle parti in cui rappresentava le sue capacità ed attività di pressione sugli amministratori luscanesi per il Pip. In altri termini le indagini hanno evidenziato che Guida – che aveva riferito di avere rapporti diretti con taluni di essi (ad esempio con i consiglieri Salernitano Vincenzo, Pezzella Francesco, omonimo di o'tabaccaro, Turco ma anche Verde Immacolata, come in seguito si vedrà), con i tecnici di quel comune, l'ing. Costanzo e l'ing. Santoro, nonché con i sindaci che si erano succeduti nel periodo di riferimento, Pirozzi Francesco e Verolla Isidoro) – si trovava, comunque, ad interloquire con pubblici amministratori adusi a sistemi corruttivi e/o concussivi e clientelari di gestione della cosa pubblica (Emini ne riferiva un esemplare spaccato), così che non è tanto facile bollare come mendacio calunnioso o mera millanteria il suo (di Guida) narrato.

E' proprio con riferimenti al Peep (alla delibera effettivamente esistente e già indicata come n. 37/92) che prendono avvio le dichiarazioni di Emini Francesco Saverio del 21.10.09 richiamando precedenti verbali al PM ed alla Pg che sono quelli in precedenza indicati, e sintetizzati, resi tra il 2006 ed il 2006 nell'ambito delle indagini per le vicende estorsive di cui era vittima a quell'epoca. I chiarimenti che si è cercato di offrire sino a questo punto con reiterate e noiose premesse o precisazioni consentono di limitare, quanto più è possibile, interruzioni nella lettura del verbale

«... Prima di procedere alla trattazione dell'argomento riguardante il P.I.P. di Lusciano, del quale ho comunque brevemente fatto cenno in passato nel corso di precedenti verbali alla Procura della Repubblica di Napoli ed a voi Carabinieri di Caserta, ritengo di dover fare alcune precisazioni sui lavori eseguiti nella zona PEEP del Comune di Lusciano, argomento sul quale ho già ampiamente riferito per la parte riguardante le estorsioni da me subite.

I lavori nella zona definita "PEEP" di Lusciano – in sigla si tratta del Piano di Edilizia Economica e Popolare – riguardano la realizzazione dei vari alloggi sociali attribuiti ai soci di cooperative che, stando ad una specifica delibera di consiglio Comunale, avevano anche l'obbligo di riunirsi in Consorzi. Ciò affinché l'intero comprensorio dei lotti assegnati alle cooperative stesse fosse completato con tutte le opere di urbanizzazione primarie, in maniera omogenea, e gestito per tre anni dallo stesso Consorzio prima di essere passato in consegna al Comune.

E' evidente che la riunione in Consorzi era determinata da un duplice interesse del Comune di Lusciano: da una parte si voleva essere sicuri che le opere di urbanizzazione fossero effettivamente compiute a cura di tutte le cooperative: dall'altra si voleva individuare, su larga scala, un unico interlocutore, cioè il Consorzio, in grado di assumersi la responsabilità, nei confronti del Comune, affinché tutte le opere di urbanizzazione suddette fossero effettivamente realizzate e fatte in maniera omogenea.

Da qui la riunione delle cooperative in Consorzi. Il primo Consorzio fu il CONSEDL, che comprendeva tre cooperative: la PARETE 2000, la DALIA e



l'OASI 2001; successivamente sono nati il CONSIMM, comprendente le cooperative LE ROCCE, LA MAISON, ROSY, EDIL PRINCIPE ed una ditta individuale rappresentata da Guido Alfiero. A tale ditta, poi fallita, il Comune revocò l'assegnazione del lotto di terreno per consentire alle restanti cooperative del Consorzio di iniziare i lavori, tardando, tra le altre cose, anche l'approvazione del planivolumetrico relativo a quei lotti. Un terzo CONSORZIO fu il CONCOL che riuniva le cooperative HABITAT, EDILIZIA 89, SIDERAL ed una ditta privata di cui adesso non ricordo il nome.

A.D.R.: Il lotto originariamente assegnato a Guido Alfiero nell'ambito del CONSIMM venne poi spostato in un'altra zona. Questa operazione ridusse l'intervento complessivo del Consorzio, in termini di volumi e superfici di realizzazione, ma consentì a ciò che rimaneva del Consorzio di ricevere l'approvazione del planivolumetrico, sino ad allora mai approvato. In concomitanza con questa decisione ricordo venne anche deciso dal Comune che tra gli standard secondari del Consorzio rientrasse anche l'assegnazione di un lotto di terreno, nell'ambito del CONSIMM, che fu poi attribuito all'ing. Nicola SANTORO per realizzare il proprio distributore ESSO, tuttora attivo in quel luogo. Dei particolari di questa vicenda sono a conoscenza e qualora mi chiederete di fornirli ne parlerò.

Tornando invece al PEEP ed alla costituzione dei Consorzi, devo premettere che io avevo seguito l'intera vicenda già a monte, in quanto avevo seguito l'assegnazione dei lotti, poi effettivamente avvenuta, in favore delle cooperative DALIA e PARETE 2000. Come abbiamo detto, avendo il Comune di Lusciano stabilito, nei confronti delle cooperative, l'obbligo di riunirsi in consorzi, è chiaro che, poiché la mia impresa era già stata scelta da due cooperative, io diventavo un punto di riferimento anche per l'OASI 2001, assumendo così di fatto la veste di unica impresa a cui le cooperative, riunite in Consorzio, dovevano rivolgersi per le opere di urbanizzazione. Naturalmente, anche grazie a trattative private con i presidenti di tutte e tre le cooperative, riuscii ad ottenere il mandato da parte di questo primo consorzio per realizzare sia gli alloggi sociali che le opere di urbanizzazione competenti al Consorzio. Attualmente le opere nell'ambito del CONSEDL sono tutte terminate, così come quelle del CONSIMM, mentre invece le opere del CONCOL sono ferme in quanto non è stato ancora approvato, dalla Provincia di Caserta, il planivolumetrico per le zone comprese in questo consorzio.

Ciò che accadde con le cooperative del CONSEDL riuscii a realizzarlo anche col CONSIMM, ove gestivo, sin dall'inizio dell'attribuzione dei vari lotti, le cooperative LE ROCCE e LA MAISON. Anche in questo caso, sempre grazie a trattative private da me gestite con i presidenti delle cooperative, riuscii a diventare l'impresa di riferimento per la realizzazione non soltanto delle opere di urbanizzazione competenti al Consorzio, in forza della delibera comunale che ho citato, ma anche l'impresa costruttrice degli alloggi.

A partire da questo punto Emini, a specifica domanda, riferiva di quali erano stati i suoi rapporti con l'amministrazione comunale lusciانese e con l'UTC in particolare. Ed è a partire da tale momento che le dichiarazioni di Emini iniziano a diventare interessanti ed a disvelarli fatti di rilevanza penale

DOMANDA: *Nelle varie operazioni inerenti la realizzazione delle opere in zona PEEP, quali erano i suoi rapporti con l'amministrazione Comunale e con l'ing. che, all'epoca, era a capo dell'UTC di Lusciano?*

RISPOSTA: *I rapporti li tenevo, essenzialmente con l'ing. Gennaro COSTANZO, che è stato capo ufficio tecnico del Comune di Lusciano in quasi tutto il periodo in cui ho realizzato le opere dei consorzi CONSEDL e CONSIMM, anche se poi,*



ad un certo punto, è stato sostituito dall'ing. OLIVIERO; ricordo, in particolare, che la sostituzione avvenne dopo un po' di tempo che l'ing. COSTANZO era stato arrestato. In ogni caso, è stato il COSTANZO a trattare tutta la fase iniziale della zona 167 e dei consorzi, quindi è con lui che ho avuto a che fare in occasione dell'approvazione dei bandi di assegnazione dei lotti, dell'approvazione delle delibere per la stipula delle convenzioni, degli atti di esproprio dei suoli approntati dalle cooperative e inviati al Comune per l'approvazione, e con tutto ciò di burocratico che servisse per fare decollare i progetti riguardanti la realizzazione delle opere del PEEP.

DOMANDA: Tali rapporti con l'ing. COSTANZO erano comunque relativi alla funzione di capo ufficio tecnico di Lusciano che egli ricopriva?

RISPOSTA: Sì, i rapporti che ho avuto con lui erano determinati unicamente dalla sua funzione pubblica. Vi dico subito che conoscevo da tempo Gennaro COSTANZO in quanto era stato titolare di un'impresa edile che, per quel mi risulta, è andata poi in difficoltà economiche. Non vi nascondo di aver rilevato, acquistandola, una gru dall'impresa del COSTANZO più per fargli un piacere che per altri motivi.

DOMANDA: questo tipo di comportamento da lei tenuto in favore del COSTANZO, ed eventualmente altri che l'ufficio la invita ad evidenziare, erano determinati dalla concomitante difficoltà economica del COSTANZO con il suo doversi occupare delle faccende burocratiche del PEEP?

RISPOSTA: L'ing. COSTANZO in più occasioni mi ha rappresentato le proprie difficoltà economiche, in un periodo che coincideva con quello in cui dovevano essere approvati i vari documenti a cui ho fatto riferimento prima, relativi cioè ai lavori del PEEP. Nella fase di approvazione degli atti fondamentali per fare decollare il progetto dei lavori al PEEP, l'ing. COSTANZO mi diceva ripetutamente di essere sotto pressione a causa dei suoi problemi economici e finanziari, aggiungendo che un aiuto economico da parte mia l'avrebbe aiutato ad affrontare in maniera più serena le varie incombenze burocratiche che gli competevano come capo dell'UTC. Poiché era mio interesse che gli atti dell'UTC, relativamente al PEEP, venissero approvati quanto prima possibile, in diverse circostanze ho elargito somme di denaro in favore dell'ing. COSTANZO. L'acquisto della gru a cui ho fatto prima riferimento è un esempio; in altre circostanze, non ricordo con precisione quante, ho consegnato somme contanti all'ing. COSTANZO che gli consentissero di far fronte al pagamento di alcuni decreti ingiuntivi richiesti da talune banche a carico della sua impresa, nonché al versamento di somme in contanti che gli consentissero di coprire i rientri bancari richiestigli dai vari istituti di credito.

DOMANDA: L'ing. COSTANZO le chiedeva esplicitamente le somme di denaro che poi lei gli versava?

RISPOSTA: Nel periodo in riferimento, che posso datare a far data dal 1998/1999 e gli anni appena successivi, cioè quelli in cui iniziarono materialmente i lavori al CONSEDL, sia io che il mio direttore amministrativo, Dr. Giovanni DE PAOLA, venivamo ripetutamente contattati dal COSTANZO che chiedeva di incontrarci. In quelle circostanze il COSTANZO manifestava apertamente il proprio stato di malessere dovuto ai debiti, continuando a dirmi di non essere sereno e non potersi così dedicare alla trattazione delle pratiche relative ai lavori del PEEP, chiedendo poi esplicitamente un aiuto economico che lo aiutasse, per così dire, a ritrovare la propria serenità. Naturalmente, come ho già detto, al fine di poter far procedere con regolarità l'approvazione degli atti al Comune per i lavori del PEEP, io elargivo somme di denaro che venivano quantificate di volta in volta a seconda delle esigenze rappresentate dall'ing. COSTANZO. Talvolta, per la consegna materiale del denaro mi sono servito del Dr. DE PAOLA.



A.D.R.: Per essere più preciso nella quantificazione del denaro elargito in favore del COSTANZO e per poter essere preciso nell'indicazione delle date in cui sono avvenuti i pagamenti, posso far riferimento, per entrambe le circostanze, ai decreti ingiuntivi che mi venivano mostrati dal COSTANZO. Come dicevo, a seconda dell'esigenza e dunque dell'ammontare in termini di denaro del decreto ingiuntivo, quantificavo la somma da corrispondergli per fargli recuperare, come lui diceva, la tranquillità per lavorare. Posso dirvi, inoltre, che i versamenti al COSTANZO ritengo siano avvenuti in un periodo a cavallo tra la fine della valuta in lire e l'inizio della valuta in euro. I pagamenti sono stati effettuati sia in lire che in euro e, in tutta sincerità, ricordo elargizioni di denaro nell'ordine di venti/trenta milioni in lire e di circa quindici/ventimila euro nella fase successiva. Posso dirvi, però, che altre volte l'ing. COSTANZO presentava i conti relativi a forniture periodiche di carne o prodotti alimentari che, a suo dire, non riusciva a pagare, così come altre volte, si presentava a chiedere denaro in occasione delle scadenze delle polizze assicurative. Anche in queste circostanze, che talvolta commentavo con il citato dr. DE PAOLA, provvedevo a far fronte alle richieste di denaro rivoltemi dal COSTANZO.

...omissis...

E' certamente un momento in cui gli appalti PIP e centro natatorio sono ancora di la da venire (come i dati documentali confermano); Emini rappresenta ancora solo la ditta di riferimento dei Consorzi in base a contratti privati; è, dunque, un imprenditore che deve necessariamente relazionarsi con l'Udc di Lusciano perché è da quell'ufficio che dipendono le decisioni e pratiche burocratiche per far operare i consorzi e, dunque, la stessa impresa di Emini; appare, dunque, abbastanza evidente la autonomia, a questo momento, di tale vicenda (nei modi e limiti che si vedranno) rispetto ai successivi appalti; anzi, come emergerà dal racconto di Emini, sarà poi a partire da tale momento (successivo) che si connoteranno diversamente i suoi rapporti con Costanzo Gennaro. Appare perciò corretta la configurazione giuridica di concussione che la accusa prospetta. Il rapporto tra imprenditore e pubblico dipendente in questa fase non può dirsi certamente paritario ma appare sbilanciato nella misura in cui è l'imprenditore Emini a dover sottostare a tempi e richieste della amministrazione, ciò che fa prospettare una relazione di soggezione.

D'altro canto le circostanze riferite da Emini hanno trovato puntuale riscontro.

Si è già detto dell'avvenuta approvazione del planovolumetrico di Consedil nel maggio 2000; di come l'area per il distributore di Santoro, dapprima inserita in quelle di quel consorzio, sia stata poi individuata in quelle del Consimm e di come il planovolumetrico di tale consorzio, che giaceva dal 1994 in attesa di approvazione, in concomitanza con le decisioni sul distributore, veniva approvato nel 2002.

Evidentemente si erano "sbloccate" diverse situazioni.

E' riscontrato Emini quando riferisce di difficoltà economiche di Costanzo relative ad una ditta edile di questi e quando riferisce di richieste di denaro in concomitanza con azioni ingiuntive, i cui atti gli venivano mostrati da Costanzo, cui questi si trovava a dover far fronte; è, dunque, riscontrato anche il dato temporale riferito da Emini ad un periodo a cavallo tra lira ed euro; deve ritenersi - in ragione dei dati dichiarativi e documentali acquisiti e della circostanza che Costanzo Gennaro veniva revocato dall'incarico dall'Udc di Lusciano il 13.10.03 - che le dazioni di denaro abbiano riguardato il periodo 1999- 13.10-03.

Invero i Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta, delegati per le indagini (cfr all. 1,2,3,4 informativa conclusiva del 6.4.10), hanno acquisito, alla banca

dati dell'Agenzia del Territorio – Ufficio Provinciale di Caserta, la seguente situazione ipotecaria a carico dell'ing. Costanzo Gennaro:

- ipoteca giudiziale derivante da decreto ingiuntivo. Atto dell'11.03.1999 emesso dal Tribunale di Santa Maria C.V. al numero di repertorio 583/1999; capitale lire 150 milioni + interessi (165 milioni di lire); creditore Banco di Napoli S.p.A. Cancellazione Totale con scrittura privata autentica, registrato al numero di repertorio 70922/20586 del 04.09.2008;
- verbale di pignoramento di immobili. Atto dell'8.07.1999 emesso dal Tribunale di Santa Maria C.V. e registrato al numero di repertorio 428/1999; creditore Banco di Napoli S.p.A. Restrizione dei beni con atto giudiziario del G.E. del Tribunale di Santa Maria C.V., registrato al numero di repertorio 547 del 10.04.2005;
- verbale di pignoramento di immobili. Atto del 12.02.2002 emesso dal Tribunale di Santa Maria C.V. – Sez. di Aversa e registrato al numero di repertorio 364; creditore Intesa B.C.I. Milano S.p.A. Cancellazione con atto giudiziario del Tribunale di Santa Maria C.V., registrato al numero di repertorio 983/2003 del 10.04.2003.

L'ing. Costanzo Gennaro, inoltre, risulta inserito nel quadro societario dell'impresa di costruzioni denominata *C.L.D. S.r.l.*, con sede in Aversa, con la qualifica di responsabile tecnico, dal 25.06.1998; l'impresa è stata dichiarata fallita con sentenza numero 8219 emessa dal Tribunale di Santa Maria C.V. il 03.04.2001.

Il rapporto tra Emini e Costanzo si era consolidato nel tempo così che da quando Costanzo veniva rimosso dal suo incarico avviava una collaborazione diretta con Emini.

...omissis...

DOMANDA: L'ing. COSTANZO ha mai collaborato privatamente con il suo studio tecnico?

RISPOSTA: Si, che io ricordi lo ha fatto dopo essere stato rimosso dal suo incarico di capo ufficio tecnico in quanto mi chiese esplicitamente di poter redigere lui, per la mia impresa, il progetto quale proponente nella gara per l'aggiudicazione dei lavori nella zona P.I.P. 2 di Lusciano, che in quel periodo, mi disse il COSTANZO, doversi svolgere con il sistema del project financing. Per tali servizi ho corrisposto all'ing. COSTANZO il dovuto onorario ma ricordo che la somma datagli non era esosa. In questa fase, come spiegherò meglio in seguito, ero collaborato, di fatto, anche dall'Ing. Nicola SANTORO di Lusciano, il quale è un ingegnere gestionale che in quel periodo era anche Direttore generale del Comune e, di fatto, gestiva gli affari principali dell'Ufficio Tecnico.

...omissis...

Si tratta di circostanze sulle quali si tornerà perché di rilievo nella ricostruzione della vicenda PIP; è però significativo rilevare che queste collaborazioni con Costanzo ma anche con Santoro Nicola - che Emini riteneva finalizzate alla presentazione da parte della sua impresa al Comune di un progetto per il PIP - (appunto attraverso il sistema del project financing) - trovano anche un aggancio temporale sicuro. Invero l'ing. Costanzo veniva arrestato l'11.12.2002 e scarcerato



il 21.12.2002¹, per essere immediatamente riammesso in servizio come responsabile dell'UTC il 23.12.02, perdendo ogni qualifica nell'ambito dell'UTC in data 13.10.2003, periodo a partire dal quale la sua collaborazione con Emini poteva ritenersi sostanzialmente "privata" e che poi deve essere terminata in epoca immediatamente prossima al bando di gara per la *concessione di lavori pubblici* relativa alla zona P.I.P. 2 di Lusciano, che sarebbe stato pubblicato il 16.03.2004, con determina a firma dell'ing. Angelo Oliviero.

Nicola Santoro aveva incarichi all'interno del Comune, in particolare, dal 18 dicembre del 2000 al 14 Gennaio del 2003 – Giunta guidata dal Sindaco Pirozzi -, era stato *responsabile dell'Ufficio di presidenza del Sindaco* di Lusciano, assumendo poi il ruolo di *Direttore Generale*, per conto del sindaco Isidoro VEROLLA, nel periodo compreso tra il 27 Settembre del 2004 ed il 27 Giugno 2005 (cfr all. 5/A e 5/B).

Come già anticipato nella breve sintesi di apertura, Costanzo non era l'unica persona cui Emini si sentiva costretto a dover versare, su richiesta, delle somme di denaro sempre in relazione all'approvazione dei documenti relativi al PEEP:

... omissis ...

DOMANDA: A parte l'ing. COSTANZO, ha avuto contatti e rapporti con esponenti politici o dipendenti del Comune di Lusciano in relazione ai lavori del PEEP?

RISPOSTA: Si, ho avuto rapporti con altre persone ed in particolare:

- ho avuto rapporti con l'ex sindaco PIROZZI, con il quale ho avuto contatti in occasione dei vari passaggi di consiglio comunale nel corso dei quali dovevano essere approvati i planovolumetrici del CONSEDL e le relative varianti. Ricordo che in un'occasione venni contattato dall'ing. COSTANZO il quale, oltre a rappresentarmi i già citati problemi di serenità suoi personali chiedendomi per suo conto somme di denaro, mi disse che avrei dovuto incontrare anche il Sindaco PIROZZI in quanto anche quest'ultimo aveva richiesto, per l'approvazione in consiglio degli atti di variante al planivolumetrico del consorzio CONSEDL, una somma di denaro pari, se non erro, a venti milioni delle vecchie lire. Ricordo che, qualche giorno dopo, incontrai il PIROZZI sotto casa sua, abitazione che si trova nei pressi del Comune di Lusciano, ed in quella circostanza egli rinnovò la richiesta del denaro per far sì che in consiglio Comunale venissero approvati gli atti riguardanti il CONSEDL ed io, in ultimo, dovetti consegnare i venti milioni al PIROZZI.

Pirozzi veniva eletto sindaco nel giugno 1999, quando Costanzo riceveva dazioni di denaro da Emini ed è, dunque, plausibile che Costanzo abbia fatto da tramite per gli incontri tra Emini e Pirozzi, peraltro l'approvazione del planovolumetrico Consedil sarebbe avvenuta nel maggio 2000; naturalmente, i lavori preparatori dovevano essere stati precedenti e le relative varianti devono, invece, necessariamente essere state successive; le dazioni erano avvenute in lire moneta avente all'epoca corso legale. Risulta, peraltro, accertato che la abitazione del

¹ Sentenza numero 15630/03 R.G.N.R., numero 1192/04 Mod. 16 (cui sono stati riuniti i procedimenti numero 1193/04-16, 1200/04-16, 1928/04-16) e numero 844/07 Reg. Sent. emessa dalla II Sez. - Coll. B del Tribunale di Santa Maria C.V. in data 18.10.2007 contro AMMUTINATO Michele + 77. Oltre a rilevare per la presenza del clan BIDOGNETTI su Lusciano, è la sentenza con cui l'ing. Gennaro COSTANZO è stato condannato, in primo grado, alla pena di anni, 6 di reclusione, per il reato di cui all'art. 416 bis.



Pirozzi è effettivamente vicina agli uffici del Comune: in effetti, Via omissis omissis, al cui civico n. 1 risulta abitare l'ex sindaco, Pirozzi Francesco, interseca Via Costanzo

Sempre per la approvazione della variante Consedil, Emini versava denaro anche al consigliere di opposizione, in carico nel periodo in questione, dott. Nicola Costanzo, era sempre Costanzo Gennaro ad intermediare

- Sempre per l'approvazione della variante al planivolumetrico del CONSEDL, ho avuto rapporti con il dottor COSTANZO, pediatra, il quale all'epoca era all'opposizione. Fu, anche questa, volta Gennaro COSTANZO che mi disse che era necessario incontrare il Dr. COSTANZO. Quest'ultimo, a sua volta, incontrato in un Bar sulla strada per Melito di Napoli, mi chiese esplicitamente un intervento economico pari a dieci milioni di lire in suo favore, affinché il suo voto, che di fatto diventava decisivo poiché proveniente dalla minoranza in consiglio, facesse passare positivamente la delibera di approvazione del planivolumetrico del CONSEDL. Anche in questo caso dovetti adempiere al pagamento della somma richiestami che consegnai in contanti al Dr. COSTANZO stesso in quell'occasione; infatti, già l'ing. COSTANZO mi aveva informato sulla somma richiesta dal Dr. COSTANZO per il suo intervento in consiglio Comunale.
- ...omissis...

Si tenga presente che in successivi passaggi, dopo richiamati, avrebbe riferito di aver versato denaro anche ad altro assessore, Turco Nicola.

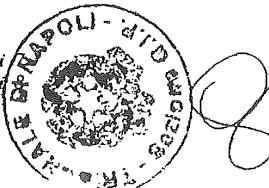
La pg procedeva alla acquisizione della documentazione relativa al Peep e dunque a tutti gli atti relativi, rinvenendovi anche atti relativi a come si erano svolte le discussioni e le approvazioni di quelle delibere. Il Pm sintetizzava gli esiti di tali accertamenti come di seguito (i commenti e le considerazioni sono tutti eliminati)

“Il planivolumetrico del CONSEDL viene approvato con delibera di Giunta Municipale numero 86 dell’11 Maggio 2000. Ad essa, naturalmente, si è giunti attraverso discussioni nel Consiglio Comunale, al quale, a differenza della Giunta, partecipano attivamente anche i consiglieri dell’opposizione e, dunque, anche il dr. Nicola COSTANZO.

1. Con delibera numero 4 del 25.01.2000 – ore 19.00, il Consiglio Comunale di Lusciano approva lo schema di convenzione cessione aree ed altri provvedimenti in materia, oggetto dell’atto consiliare. Il consigliere Nicola COSTANZO è presente e vota a favore².
2. Con delibera numero 5 del 25.01.2000 – ore 19.00 (stesso giorno ed ora della precedente), il Consiglio Comunale di Lusciano approva l’integrazione criteri di progettazione per il piano PEEP – Legge 167/162, oggetto dell’atto consiliare. Il consigliere Nicola COSTANZO è presente e vota a favore³. E’ importante leggere alcuni commenti che si rinvengono nella premessa dell’atto consiliare:

«...Il consigliere Turco Nicola, avuta la parola, afferma che effettivamente aveva dei dubbi sulla materia in trattazione, in quanto alcuni punti non gli erano chiari e che gli sono stati completamente chiariti dall’intervento dell’ingegnere Costanzo Gennaro e, pertanto, dichiara che è favorevole a modernizzare il progetto delle abitazioni da costruire, per renderle adeguate allo sviluppo dei tempi moderni...»

² Delibera di C.C. di Lusciano numero 4/2000 – Allegato all’informativa dei Carabinieri
³ Delibera di C.C. di Lusciano numero 5/2000 – Allegato all’informativa dei Carabinieri



...Il consigliere Costanzo Nicola, interviene e fa presente che, ha difficoltà ad intervenire in una materia tecnica qual è il P.E.E.P., anche se si congratula perché finalmente giunge a conclusione l'esecuzione del P.E.E.P. ed afferma che questo miglioramento proposto rappresenta un biglietto di presentazione per chi arriva a Lusciano e quindi gli fa estremamente piacere perché si rende il piano P.E.E.P. meno popolare e più residenziale, ed anch'egli si dichiara favorevole all'approvazione della proposta....»

“

L'assessore Turco, chiaritosi i dubbi sul progetto grazie a Costanzo Gennaro, e l'assessore Costanzo Nicola votavano favorevolmente quelle delibere salvo, un anno dopo, manifestare un fortissimo dissenso su quelle determinazione e sullo stesso sindaco Pirozzi. Così il Pm sintetizza alcuni atti acquisiti:

1. Il 18 Maggio 2001 – più di un anno dopo l'approvazione del planivolumetrico del CONSEDL e delle importantissime successive varianti – si tiene una riunione del Consiglio Comunale di Lusciano avente ad oggetto *Interrogazioni consiliari di cui ai punti 10-11-12 dell'ordine del giorno del 3/Luglio/2001*; la riunione viene formalizzata con la delibera di C.C. numero 14 del 18 Luglio 2001⁴. Il contenuto della delibera evidenzia un forte dissenso manifestato dal consigliere Nicola COSTANZO e, soprattutto, dal consigliere Nicola TURCO, il quale, dando del camorrista al sindaco provoca, di fatto la sospensione della riunione (*per i dettagli si rimanda alla lettura integrale dell'atto consiliare*). Per ciò che rileva, in questa sede, a pag. 6 si legge:

« ... Interrogazione COSTANZO: Chiarimenti sottotetti prot. 10493/00...relazione l'ass. ai LL.PP. Speranza... Il consigliere Turco dichiara e chiede nella 167 quali criteri sono stati utilizzati relativamente ai sottotetti...Anche iul cons. Costanzo chiede se siano cubabili i sottotetti previsti nel piano di edilizia economico e popolare in corso di realizzazione... L'ass. LL.PP. precisa che gli stessi possono seguire una procedura diversa...».

Poi, dopo avere tra l'altro anche discusso del condono edilizio e della gestione clientelare, sostenuta dal COSTANZO nell'affidare gli incarichi a tecnici esterni, nel corpo della delibera, a pag. 8, si legge:

« ... Interrogazione Costanzo: Interpellanza PIP prot. 414/01 ...il consigliere Turco dà lettura della propria interpellanza. Il cons. Salernitano chiarisce che i termini di scadenza per il PIP sono 180 gg da Marzo 2001. Il cons. Verolla Isidoro rimarca che l'area interessata può dare con questa prospettiva un notevole sviluppo occupazionale; per cui l'intervento va seguito con particolare attenzione...».

Interrogazione Turco: Prot. 6081/01 – P.E.E.P. ... Il consigliere TURCO dichiara:» Il giorno 22/05/01 prot. 5440 ho mandato un esposto al sindaco, al Prefetto5, Questura, Procura della Repubblica, al Direttore Generale e all'Ingegnere Capo chiedendo di verificare se i rapporti di volumetria ed i vari parametri con la legittimazione PEEP vengano rispettati. E' sicchédeva commissione di garanzia...Con protocollo 5584/ del 28/05/01 chiedeva sollecito

⁴ Delibera di C.C. di Lusciano numero 14/2001 – *Allegato all'informativa dei Carabinieri 9*

⁵ A riscontro, si vedano anche l'esposto a firma del consigliere Nicola TURCO protocollato al numero 5440 del Comune di Lusciano – *Allegato all'informativa dei Carabinieri 10* – e la risposta del Comune di Lusciano numero 5834 dell'1.06.2001 – *Allegato all'informativa dei Carabinieri 11*



inerente l'incartamento rilasciato al Sindaco, all'Ingegner Capo e all'Ass. Speranza e sollecito l'intervento di controllo di garanzia. La risposta ricevuta è stata data dall'ing. Capo il quale ha detto che gli atti erano numerosi per cui occorreva molto tempo per evadere la richiesta... prot. 5513 24/05/01...dopo quello che ha scritto l'ing. di andare in ufficio per chiedere dettagliatamente la documentazione: chiede n° 1 copia disegni PEEP; 2 relazioni tecniche; 3 concessioni; 4 convenzioni. Il dichiarante dichiara che questa è un'abitudine di non far conoscere gli argomenti da trattare in quanto non dati al verbalizzante per cui viene ritardata la conoscenza e la possibilità di utili interventi in sede consiliare. Mi ripeto: rappresento la necessità dialettica democratica e del contributo proposto da parte di questo consigliere di minoranza. Eccepisce quindi l'abbandono dell'aula per protesta e in questo porto gli atti ai Carabinieri". Dopo di che esce dall'aula. ...Il sindaco ed il capo settore U.T.C. presente in aula precisano che è stata comunque effettuata una verifica tecnica, la cui relazione è stata inviata al Consigliere Turco ed agli altri organi in indirizzo. Dalla stessa i lavori risultano regolari...Per il resto delle interrogazioni, avendo l'interrogante abbandonato l'aula, il presidente le dichiara decadute...».

2. Per completezza va citato l'esposto inviato nel 2002 – in epoca sicuramente successiva al Marzo del 2002 – alle Autorità da un sedicente *anonimo* cittadino Luscanese (l'atto è stato protocollato dal Comune di Lusciano al numero 2793/13-1-2002⁶) nel quale si evoca il contenuto di una locandina recante in calce il nome del consigliere dr. Nicola COSTANZO. Il contenuto del manifesto – e dell'esposto – è un attacco al sindaco Francesco PIROZZI per abusi compiuti nel corso della propria amministrazione, tra le quali *l'adozione di atti illegittimi da parte della Giunta Municipale, finalizzati alla tutela degli interessi personali dei singoli e non della cittadinanza*. Nel manifesto si fa esplicito riferimento, tra l'altro, alla delibera di giunta municipale numero 55/2002 con la quale la Giunta – e non il Consiglio Comunale – aveva illegittimamente approvato il planivolumetrico dei consorzi CONSIMM e CONCOL. La delibera 55/2002 reca data 27 Marzo 2002 ed approva il planivolumetrico dei consorzi CONSIMM e CONCOL, ed autorizza varianti al PRG, che in effetti richiedevano l'intervento del Consiglio Comunale e non una pronuncia della Giunta. Peraltra, lo stesso tipo di contestazione era stata ufficialmente proposta dal consigliere Nicola COSTANZO nel Settembre del 2001 contro le delibere di G.M. 124/2001 e 132/2001, le quali erano state poi annullate dalla 55/2002 di cui si è brevemente accennato. L'interrogazione del Consigliere COSTANZO, in quel caso, venne discussa e formalizzata nella delibera di C.C. numero 26 del 10.10.2001⁷.

Gli attacchi del dr. Nicola Costanzo si registrano nel periodo successivo, come si è visto analizzando la delibera di C.C. 14/2001, e si riveleranno anche l'anno successivo in relazione ad un altro argomento di primaria importanza, il P.I.P. di Lusciano (più avanti verranno esaminate nel dettaglio le delibere di C.C. numero 23 e numero 24 del 23 Agosto 2002).

Si è ritenuto opportuno commentare contestualmente a quelli del dr. Nicola Costanzo anche gli interventi del consigliere Nicola Turco, poiché di questi, Emini avrebbe riferito nel prosieguo della verbalizzazione del 21 Ottobre 2009, e di Turco avrebbe riferito anche il cdg Guida Luigi, entrambi, peraltro, in modo convergente, ancorché in apparenza distonico.

⁶ Esposto e copia del manifesto – *Allegato all'informativa dei Carabinieri* 12

⁷ Delibera di C.C. numero 26/2001 – *Allegato all'informativa dei Carabinieri* 13



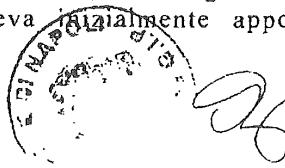
Dunque Emini, prima di parlare di Turco Nicola, illustrava brevemente i comportamenti di un altro odierno indagato, Salernitano Vincenzo, assessore del Comune di Lusciano durante l'amministrazione del sindaco Pirozzi (che Guida riferirà di conoscere bene e che anche Vassallo Gaetano e Di Caterino Emilio avrebbero aveva indicato uomo del clan bidognettiano all'interno del comune lusciانese, ossia come persona su cui il clan poteva contare per quanto di interesse in fatti del comune lusciانese):

«...omissis...

- Ricordo, anche se vagamente, di aver avuto diversi incontri con un assessore il quale era anche imprenditore nel settore edile. Si tratta di Vincenzo SALERNITANO, il quale da me pretendeva, sempre per il suo appoggio in consiglio Comunale, la gestione di una cooperativa. Non ricordo i particolari di questa vicenda ma se mi verranno in mente ne farò menzione più avanti.
- Ho avuto rapporti, in diverse circostanze, con Nicola TURCO. Egli ha fatto parte, che io ricordi, sia dell'amministrazione PIROZZI che di quella VEROLLA. Ricordo di aver avuto a che fare con questa persona sia in relazione al PEEP che in relazione ai lavori del P.I.P. 2, cosa di cui parlerò dopo come richiesto dall'Ufficio. In relazione ai primi, spesso accadeva che Nicola TURCO mi attaccava, in maniera talvolta anche pesante, facendo leva sulla presunta irregolarità dei lavori che si stavano svolgendo, sotto la mia direzione, nella zona del PEEP. Ricordo che in una di queste circostanze venni attaccato per presunte irregolarità riguardanti i sottotetti dei vari palazzi
- A.D.R.: Il TURCO mi attaccava con esposti a sua firma inviati alle varie Autorità, con manifesti che affiggeva ovunque nel territorio del comune di Lusciano ed attraverso articoli della stampa locale. Se non erro egli era corrispondente di un quotidiano locale, dunque aveva la possibilità di percorrere con facilità quest'ultima strada. Ad ogni attacco, il TURCO puntualmente si presentava presso il mio studio e mi chiedeva esplicitamente dei soldi per terminare la propria azione nei miei confronti. Ricordo che in due o tre occasioni diedi al TURCO ventimila euro per volta, in un periodo successivo a quello di approvazione del planivolumetrico a cui ho fatto riferimento prima; posso affermarlo con certezza, anche in riferimento al periodo in cui avvenivano gli attacchi del TURCO, perché a quel tempo i lavori del CONSEDL erano già cominciati, anzi erano già a buon punto per indurre il TURCO a sostenere irregolarità nei fabbricati realizzati. Sono certo di questa affermazione perché, ad un certo punto, iniziai anche a segnare i soldi che, di volta in volta, ero costretto ad elargire ad esponenti politici affinché i lavori del CONSEDL procedessero regolarmente. Mi riservo di fornire a questo ufficio la copia di quegli appunti, i quali mi impegno a cercare presso il mio studio.
...omissis...».

Da riscontri documentali emerge che effettivamente Vincenzo Salernitano era stato assessore con delega alle Attività produttive e commerciali, nonché di edilizia produttiva e commerciale del Comune di Lusciano con la Giunta del sindaco Francesco Pirozzi e che avrebbe fatto parte anche della Giunta successiva guidata dal Sindaco Verolla Isidoro.

Come segnalato in precedenza, parlando di Costanzo Nicola, il consigliere Nicola Turco, ancorché espressione dell'opposizione, aveva inizialmente appoggiato



l'approvazione dei documenti riguardanti lo sviluppo del PEEP di Lusciano per poi invece attaccare, successivamente, l'operato delle imprese Emini con esposti a propria firma ed interventi in Consiglio Comunale, quando le decisioni più importanti riguardanti il PEEP erano state illegittimamente demandate alla Giunta Municipale e non più al Consiglio Comunale.

Circostanziato e riscontrato appare dunque il narrato di Emini che riferisce di contatti con Turco sia prima, con riferimento ai lavori che stava eseguendo per il Peep, che dopo, in relazione al PIP.

Ad Emini veniva richiesto se in relazione alle attività di disturbo del Turco avesse chiesto ad esponenti della criminalità organizzata di intervenire

...omissis...

DOMANDA: *Nei suoi rapporti con esponenti della criminalità organizzata, di cui è stato vittima di estorsione regolarmente denunciata, ha mai chiesto a taluno di loro delinquenti un intervento nei confronti del TURCO affinché egli smettesse queste azioni denigratorie nei suoi confronti?*

RISPOSTA: *Assolutamente no. Ribadisco che la mia posizione di vittima nei confronti dei miei estorsori è stata sempre avulsa da ogni rapporto personale con loro. Posso dire, però, che è probabile che, nel corso di taluni incontri con GUIDA Luigi o altri soggetti che di volta in volta si sono presentati a riscuotere la tangente, loro abbiano potuto commentare con me gli attacchi che pubblicamente mi venivano rivolti dal TURCO, senza che io, però, scendessi con loro nei particolari o mi prestassi a loro insinuazioni.*

...omissis...

Il senso della risposta di Emini appare abbastanza chiaro nella misura in cui non escludeva affatto la possibilità che Guida o altri emissari dei bidognettiani, che si recavano da lui per il ritiro delle tangenti, potessero aver sentito e commentato con lui tali attacchi del Turco.

E ciò, pur nella precisazione resa da Emini di non essersi "prestato alle insinuazioni" di quei soggetti, risulta compatibile con quanto Guida Luigi, il 15.10.09, avrebbe riferito su tali circostanze. Va peraltro sottolineato che già nell'interrogatorio del 10.10.06 (quello del cd. falso pentimento per intendersi) Guida aveva fatto accenno a Turco Nicola come consigliere di opposizione del Comune di Lusciano che aveva attaccato in più occasioni Emini e con il quale Guida diceva di avere rapporti.

A fare da riscontro al narrato di Emini quindi interviene anche Guida. E in relazione a questi se ne deve rilevare una logica coerenza nella reiterata narrazione del particolare, peraltro effettuata in due momenti storici del tutto diversi non solo per il dato temporale, ma proprio in relazione alle personali condizioni del Guida

Così riferiva Guida il 15.10.09,

...omissis...

"ADR: in questa pagina riconosco le foto numero 33, 34 e 36. La foto 33 riproduce TURCO Nicola. Si tratta di un consigliere comunale all'opposizione della consiliatura del PIROZZI. Ho più volte incontrato TURCO Nicola ed in particolare ricordo che egli - in relazione alla realizzazione del secondo lotto di costruzioni per uso abitativo curata dall'ingegnere EMINI - mi portò, su mia richiesta, insieme anche ad Alfonso SANTORO la cartina dettagliata delle aree



Q

sulle quali sarebbe dovuto intervenire l'insediamento abitativo. Io ero infatti interessato a capire bene le dimensioni dell'opera, allo scopo di richiedere le somme estorsive all'ingegnere EMINI. In questo caso non intervenni sui coloni anche se, come ho già riferito, chiesi all'ingegnere EMINI di trattare bene i parenti di Alfonso SANTORO e lo stesso Alfonso SANTORO che avevano un terreno ricadente nel progetto. Era inteso che se io avessi raggiunto il mio scopo avrei pagato una somma al TURCO per la sua disponibilità. Non gli versai alcuna somma perché nel frattempo fui arrestato e non ho potuto seguire gli sviluppi dell'edificazione del secondo lotto.

Già queste prime battute delineano la circostanza che rispetto al Peep, Guida, quale reggente di zona del clan, aveva agito su Emini esclusivamente con modalità estorsive, in coerenza con il narrato di Emini.

Evidenziano, tali passaggi, anche come Guida avesse la possibilità di avere "le carte" del comune relative ad importanti interventi edilizi su quel territorio. E che fosse veritiera la concreta possibilità, per Guida e quindi per la camorra, di avere la disponibilità di atti relativi a gare e procedure per appalti dei comuni del casertano e, cioè, che la emersione di tale dato non sia affidata esclusivamente al narrato del Guida (di cui si potrebbe enfatizzare la tentazione di attribuirsi più importanza di quanto in effetti potesse avere) è riscontrato inequivocabilmente da Ferraro Nicola. L'indagato nell'interrogatorio del 7.4.11, parlando ovviamente di situazione del tutto diversa - e relativa ad appalti presso il Comune di Castelvolturno per la raccolta rifiuti, in relazione a quella contrapposizione lui e gli Orsi - dichiarava che Guida gli aveva detto di poter "gestire" l'appalto presso il Comune e di poter decidere l'aggiudicatario e che, in effetti, nel corso di un incontro con Guida, aveva personalmente constatato che Guida aveva in mano le carte di quella gara, addirittura prima ancora che il bando fosse pubblicato.

Si commenta da se la circostanza che Ferraro, almeno quale esponente politico e, dunque, in qualche modo a servizio della collettività, non abbia ritenuto di dover segnalare una situazione del genere.

Ma a prescindere da ciò resta il dato che quando Guida riferisce di avere avuto accesso agli atti dei comuni riferisce qualcosa di vero e già riscontrato per altri situazioni dallo stesso Ferraro. Non è dunque né inverosimile né priva di supporto la circostanza che fosse stato proprio Turco a consegnargli le carte relative ad una procedura in corso nel comune di Lusciano. E dunque non risulta né inverosimile né privo di supporto che Guida, come specificherà in seguito, potesse disporre di contatti presso la amministrazione lusciانese tali da poterne indirizzare le scelte.

Ancora in coerenza con il narrato di Emini, emerge il riferimento al fatto che Guida, senza intervenire su coloni di quelle aree, si era però interessato a segnalare ad Emini l'area di interesse della famiglia di Santoro Alfonso, il gioielliere cugino di Nicola Santoro.

Anche questo è un passaggio, apparentemente insignificante, che invece contribuisce a quella ricostruzione fatta per tasselli, della complessiva vicenda.

In primo luogo perché riscontra che, al pari della questione della ubicazione del distributore della famiglia di Santoro Nicola, anche la questione della edificabilità di suoli della famiglia di Santoro Alfonso era aspetto che coinvolgeva interessi a quali erano in qualche modo condizionate le procedure di approvazione pianovolutrici dei consorzi per i quali lavorava Emini. Si trattava quindi di aspetti relativi al Peep che riguardava appunto la realizzazione di alloggi e quindi di insediamenti abitativi.



A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized "S" or similar mark.